



Naviglio Piccolo

Mercoledì 18 maggio 2016 - ore 21.00

I sonatori del Fontego

Orchestra Milanese di flauti dolci

coordinata da

Daniele Bragetti e Seiko Tanaka

Anonimo
sec. XVI

La Morte della Ragione - Pavana

La Manfrolina - Gagliarda

Fiorenzo Maschera
(1540 ca.- dopo il 1584)

La Fontana

John Dowland
(1563 – 1626)

Lachrimae Antiquae

Henry Purcell
(1659 - 1695)

Rondeau e Air
da *Abdelazer*

Alessandro Marcello
(1673 – 1747)

Concerto in sol minore
Andante e spiccato – Adagio – Allegro

Hans Ulrich Staeps
(1909 - 1988)

Rondelli

Scott Joplin
(1867 - 1917)

The Entertainer

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo

Gli autori

Fiorenzo Maschera

Nacque presumibilmente a Brescia intorno al 1541 da Bartolomeo; una polizza d'estimo presentata nel 1568 dal Maschera, insieme con il fratello Aristide, lo definisce «d'età d'anni 27».

Il padre era latinista e insegnante di grammatica ai fanciulli e ai chierici del duomo di Brescia; a lui Giovanni Maria Lanfranco, maestro di cappella in questo duomo, fra il 1528 e il 1536 circa, dedicò le sue Scintille di musica (1533).

Secondo la testimonianza di Costanzo Antegnati, il Maschera fu allievo di Claudio Merulo; benché non si conoscano documenti che lo comprovino, le occasioni di un contatto fra i due musicisti potrebbero essere state più d'una. Merulo fu organista del duomo di Brescia dall'ottobre del 1556 al luglio 1557 quando vinse il posto di organista in S. Marco a Venezia. In quell'anno il Maschera era organista nel monastero veneziano di S. Spirito e partecipò al concorso per il posto in S. Marco poi vinto da Merulo.

Il 22 agosto 1557 (con ratifica del 4 settembre) il Maschera ottenne il posto di organista nel duomo di Brescia con lo stipendio di 180 lire. Lo stipendio non alto e le disagiate condizioni economiche e familiari, aggravate dal fatto di dover mantenere la madre, la sorella e il fratello, lo spinsero a presentare nel 1560 una supplica al Consiglio generale del Comune di Brescia, in seguito alla quale il 9 aprile 1560 gli fu concessa un'elargizione straordinaria di 30 lire. Alla prima riconferma del contratto, il 31 luglio 1562, lo stipendio venne comunque portato a lire 210, e alla seconda, il 31 luglio 1567, a lire 240. Dalla successiva conferma, avvenuta il 28 febbraio 1572, e quindi con un certo anticipo rispetto alla scadenza del quinquennio, lo stipendio sembra non avere subito ulteriori variazioni, ma le fonti archivistiche sono lacunose e non menzionano più il Maschera fino all'elezione del suo successore all'organo del duomo, Costanzo Antegnati, avvenuta il 16 luglio 1584. Nel frattempo, il 6 aprile 1573, il Maschera aveva ricevuto la tonsura clericale dal vescovo di Cremona Nicolò Sfondrati, probabilmente per permettergli di usufruire di un beneficio ecclesiastico.

Oltre che come abile organista, Rossi ricorda che il Maschera «nel tasteggiar le viole fu giudicato inimitabile. Sonò con premii honorati nelle maggiori città d'Italia». È pertanto possibile che, grazie a occasionali licenze dalle sue mansioni di organista, potesse recarsi a suonare fuori di Brescia, forse in città in cui erano attive delle accademie, come Verona, Padova o Cremona, dove – benché non siano pervenute prove di un suo soggiorno – nel 1560 era sorta, per iniziativa dello stesso vescovo Sfondrati, l'Accademia degli Animosi.

Il M. morì a Brescia verosimilmente nel 1584; il 16 luglio di quell'anno, infatti, Costanzo Antegnati fu nominato suo successore nel posto di organista del duomo. Sempre secondo Rossi, il Maschera morì «ancora giovane infetto di mal francese», e venne sepolto nel cimitero del duomo.

Il nome del Maschera è legato all'affermazione della canzone strumentale come genere autonomo e non come semplice trascrizione di chansons vocali. Il suo Libro primo de canzoni da sonare a quattro voci, edito presumibilmente nel 1582, costituisce il primo esempio di stampa interamente dedicato a tale genere. Non ci è noto alcun esemplare della prima edizione, ma le ristampe del 1584 e del 1588 riportano la dedica del Maschera al nobile Antonio Maria Uggeri, firmata da Brescia il 2 marzo 1582 (la medesima data compare in un manoscritto, ora a Bruxelles, che tramanda tutte le canzoni nell'ordine della stampa). Due canzoni di questo libro erano già apparse nel Primo libro di tabolatura di cithara dell'organista bresciano Paolo Virchi, che ebbe sicuramente contatti diretti con il Maschera e che forse fu suo allievo; meno probabile l'ipotesi di una precedente edizione risalente alla metà degli anni Settanta. Con questa silloge si posero le basi per la creazione di una vera e propria tradizione della canzone lombarda, diversa e distinta da quella veneziana nata più tardi. Il Libro primo de canzoni da sonare, assai compatto nel suo insieme e organizzato in ogni dettaglio, contiene ventuno canzoni articolate in brevi sezioni (di solito tre o quattro), chiaramente definite da cadenze e ripetute al loro interno identiche o variate, secondo schemi formali propri della chanson francese; soltanto l'ultima è durchkomponiert; la scrittura è sostanzialmente imitativo-contrappuntistica, ed eventuali rapporti con chansons vocali si limitano agli spunti dei soggetti iniziali o a suggestioni che evocano vagamente modelli celebri senza tuttavia dipendere da essi. Continue sono le relazioni tematiche, sia all'interno delle singole composizioni sia tra le varie canzoni nell'ambito dell'intero libro, in maniera da offrire un quadro quanto mai unitario; anche la scelta dei modi d'impianto contribuisce a tale visione complessiva. Pressoché assenti sono le caratteristiche della più tarda canzone, come la ripetizione alla fine della prima sezione (usata solo in un caso) o l'uso del ritmo ternario (presente solo in due casi e per sezioni assai brevi). Dieci canzoni hanno una propria denominazione che allude ad altrettante illustri famiglie bresciane (la Capriola, la Martinenga, l'Uggiera, ecc.), mentre una reca un dedicatario esplicito; si tratta di un elemento caratteristico della tradizione lombarda, presente anche nel repertorio milanese, che forse sottintende, oltre



Naviglio Piccolo

all'evidente omaggio, anche una loro esecuzione preferenziale in ambito privato (salotti, ridotti, accademie) più che in quello liturgico, benché fosse prassi comune all'epoca eseguire una canzone al graduale o al postcommunio. È probabile che tali canzoni fossero principalmente destinate a un'esecuzione organistica (Rossi ricorda che il Maschera «fu uno de' primi che componesse canzoni francesi sopra l'organo»), come è indicato in alcuni manoscritti: da quello conservato a Washington, approntato «per i professori d'organo», a quelli conservati a Bologna e Bruxelles, redatti in partitura, che lasciano anch'essi presumere una destinazione organistica. La pubblicazione a parti separate delle stampe di canzoni pervenuteci e gli ambiti delle singole parti consentono comunque senza problemi la loro esecuzione da parte di un ensemble di viole da braccio, più comune nelle accademie e nei contesti privati. La canzone La Maggia venne inoltre inglobata dal compositore milanese Giuseppe Gallo nel suo *concentus-duplex*, definito anche «canzon-mottetto», *Hodie nobis de coelo*, prassi tipicamente milanese che mescolava in una stessa composizione un mottetto vocale e una canzone strumentale spesso di autore celebre.

La fortuna del Libro primo de canzoni da sonare del Maschera fu notevole, a giudicare dalle ristampe complete che arrivano fino al 1621, edite a Venezia e a Milano, e ugualmente cospicuo è il numero di antologie a stampa e di manoscritti che riportano singole canzoni o addirittura il corpus completo, con numerosi problemi di trasmissione che attendono ancora uno studio accurato. Alle ventun composizioni del Libro primo vanno aggiunte due canzoni tramandate unicamente nella silloge *Canzoni per sonare con ogni sorte di stromenti a quattro, cinque, & otto*, edita da A. Raverii (Venezia 1608), mentre il libro di «madrigali o canzoni a 4 voci» segnalato da Pitoni è da intendere solo in rapporto a una lettura errata del catalogo Giunta che riporta il libro del Maschera in due punti diversi, probabilmente in relazione nel primo caso alla stampa a parti separate, nel secondo alla partitura per organo.

John Dowland

John Dowland (1563 – 20 febbraio 1626) è stato un compositore, cantante e liutista inglese, forse irlandese di nascita.

Molto poco si conosce della fanciullezza di Dowland se non che nacque a Londra o a Dublino. È noto che egli andò a Parigi nel 1580 al seguito dell'ambasciatore inglese, di cui era dipendente, presso la corte di Francia. Qui si convertì al cattolicesimo per ripicca contro la regina Elisabetta I d'Inghilterra (protestante), che non gli volle offrire un posto presso la sua corte. Egli prestò poi la sua opera per molti anni alla corte del re Cristiano IV di Danimarca. Ritornò a Londra nel 1606 e nel 1612 ottenne un posto di liutista presso la corte di Giacomo I d'Inghilterra. Qui rimase fino alla sua morte, avvenuta a Londra.

Molte delle composizioni di Dowland sono scritte per il suo strumento, il liuto. Esse comprendono numerosi libri di opere per liuto solo canzoni per liuto e voce. La sua opera più famosa è la canzone per liuto e voce *Flow My Tears*.

Più tardi scrisse quello che è il suo lavoro strumentale più famoso *Lachrimae or Seaven Teares Figured in Seaven Passionate Pavans* un gruppo di sette pezzi per 5 viole e un liuto, basato sulla canzone *Flow My Tears*. La sua pavana *Lachrymae antiquae* fu anche una delle più famose canzoni del XVII secolo. Fu noto ed apprezzato autore di numerosi madrigali.

Henry Purcell

Henry Purcell (Londra, 10 settembre 1659 – Westminster, Londra, 21 novembre 1695) è stato un compositore inglese di musica barocca.

Fra i grandi compositori della musica barocca, di Henry Purcell si hanno scarse notizie biografiche. La sua stessa opera è sprofondata nell'oscurità per lungo tempo e solo nel XX secolo è stata riscoperta contribuendo a donare nuovo vigore alla scuola compositiva britannica.

Henry Purcell nacque probabilmente a Westminster il 10 settembre del 1659. Suo padre, il Vecchio, era un Gentiluomo della Cappella Reale e cantò all'incoronazione di re Carlo II d'Inghilterra. Fu maestro del coro dell'Abbazia di Westminster per tre anni, ricoprendo anche vari incarichi nell'Orchestra Reale e condividendo il ruolo di «liuto e voce» con Angelo Notari. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta probabilmente nel 1663, Purcell il Vecchio si fece carico anche delle mansioni lasciate inadempite dal collega, morendo però anch'egli l'anno successivo, nel 1664. Secondo alcune fonti biografiche dell'epoca, il giovane Henry doveva avere circa 6 anni alla morte del padre, cosa che farebbe perciò risalire la sua nascita al 1658 anziché al 1659. La questione sembra al giorno d'oggi ancora lungi dall'essere risolta.

Dopo la morte del padre nel 1664, anno della nascita di suo fratello Daniel, anch'egli in seguito compositore, il giovane Henry venne seguito da suo zio Thomas Purcell (1682†), il quale gli dimostrò sempre grande



Naviglio Piccolo

affetto e gentilezza. Anch'egli Gentiluomo della Cappella Reale, succedette ad Henry Lawes come liutista di corte, ottenendo anche altri incarichi di rilevanza, probabilmente in virtù del favore e dell'influenza che deteneva presso la Corona. Grazie al prestigio dello zio, il giovane Henry divenne così corista nella Cappella Reale sotto la guida del Capitano Cooke, un valente musicista che ottenne il rango militare combattendo per la causa dei Realisti durante la Guerra Civile. Secondo quanto attestano i diari di Samuel Pepys, Cooke aveva uno straordinario assortimento di fanciulli sotto di sé che istruì con grande rigore e dedizione. Quando qualcuno di loro si accingeva per la prima volta a scrivere qualche composizione, egli lo incoraggiava vivamente. Proprio in questo ambiente così fecondo il giovane Henry Purcell passò la sua infanzia, sviluppando abilità sorprendenti.

Leggende narrano che Purcell componesse musica già dall'età di 9 anni, ma la prima opera che poté essere attribuita a lui fu un'ode per il compleanno del Re, risalente al 1670. Cooke morì nel 1672 e Pelham Humphreys venne nominato nuovo maestro di cappella. Esperto musicista, Humphreys aveva lavorato sotto la guida di Jean-Baptiste Lully. Non è noto se egli abbia avuto anche altri maestri a Parigi o in Italia, ma probabilmente apprese molta della tecnica di Giacomo Carissimi, assai in voga in quel periodo. Pur non avendo né la ricca immaginazione, né la genialità compositiva di Purcell, egli ebbe comunque il merito di aver introdotto nuovi stili compositivi e un nuovo metodo d'insegnamento, aprendo vie ancora sconosciute alla scuola barocca britannica. Fu una sfortuna per l'Inghilterra che egli morì così prematuramente. Humphreys aveva indubbiamente talento, dimostrandosi meno artificioso rispetto a John Blow, che gli succedette nel 1674. Questi in seguito si vantò di essere stato il maestro di Purcell e, siccome il giovane Henry fu certamente il suo pupillo, non ci sono ragioni di dubitarne. Henry Purcell aveva circa sedici anni quando Humphreys morì, ormai era troppo cresciuto per essere un semplice corista. Sui registri dell'Orchestra Reale, il 10 giugno 1673 è annotata «l'autorizzazione per ammettere Henry Purcell nelle funzioni di custode, fabbricante, riparatore, accomodatore ed accordatore di organi, virginali, flauti e tutti gli altri qualsivoglia strumenti a fiato di Sua Maestà, ed assistente di John Higston». Nel 1683, quando Purcell era ormai divenuto organista dell'Abbazia di Westminster, fu nominato «fabbricante e custode di organi al posto di Mr. Hingston, deceduto».

Si può immaginare che l'istruzione ricevuta dal Dr. Blow sia stata principalmente nel suonare l'organo, arte nella quale Blow era un maestro assai stimato. Nel contempo non devono essere dimenticate anche le parole dello stesso Purcell, che riteneva Blow «il più grande maestro di composizione al mondo». Purcell lodò molto l'abilità e la perizia tecnica di Blow, alle quali amava attenersi e fare costante riferimento. È verosimile che Blow possa aver insegnato a Purcell qualcosa dello stile più antico, quello di Lully e della scuola barocca italiana, certamente appreso da Humphreys. John Blow era nato nel 1648, ed era un anno più giovane di Humphreys e dieci più vecchio di Purcell. Nel 1669 era divenuto organista dell'Abbazia di Westminster. Egli, come Humphreys e, a dire il vero, come la maggior parte dei musicisti del periodo, aveva numerosi incarichi, ottenendone in seguito sempre di più alto profilo. Si dice che egli rassegnò la carica presso Westminster nel 1680 per favorire la carriera di Purcell. Che la rinuncia del posto di organista sia stata volontaria oppure no non è possibile saperlo con certezza, ma senza dubbio Purcell assunse il suo nuovo ufficio in quella data. Dopo la morte di Purcell nel 1695, Blow riprese nuovamente l'incarico, mantenendolo sino alla morte avvenuta nel 1708.

Purcell compose opere teatrali famose tra cui *The Libertin*. Nel 1679 compose un inno per la Chapel-Royal. Durante il periodo nel quale occupò la carica di organista presso l'Abbazia di Westminster si dedicò quasi esclusivamente alla scrittura di musica sacra, e per sei anni non si dedicò più al teatro. Nonostante ciò, probabilmente prima di diventare organista compose due importanti opere teatrali, quali la musica per *Theodosius* e per *Virtuous Wife*. La composizione della sua opera *Didone ed Enea*, che rappresenta un'importante tappa nella storia della musica drammatica inglese, è attribuita a questo periodo. Questo capolavoro è considerato il primo autentico d'Inghilterra. Poco dopo il matrimonio con Frances nel 1682, Purcell venne promosso ad organista della Cappella Reale, una posizione che poté tenere simultaneamente a quella che ricopriva presso l'abbazia. Negli anni seguenti si occupò della produzione di musica sacra, odi per il re e la famiglia reale, ed altre simili composizioni. Purcell riprese il suo lavoro in ambito teatrale nel 1687, fornendo la musica per *Tyrannic Love*, di Dryden. Tre anni dopo compose la musica di scena per *The Tempest* di Shakespeare, ripresa da Dryden e nei mesi ed anni a venire ne scrisse molte altre per diverse opere teatrali. Il *Te Deum and Jubilate* di Purcell fu scritto per il giorno di Santa Cecilia, nel 1693. Fu il primo *Te Deum* con accompagnamento d'orchestra. Questo capolavoro veniva suonato annualmente alla cattedrale di St. Paul, fino al 1712, quando fu alternato con quello di Händel.

Durante l'ultimo anno della sua vita (1695) scrisse la semi-opera *La Tempesta*, uno dei suoi più grandi capolavori. Purcell morì nella propria casa nel Dean's Yard, a Westminster, nel 1695, all'apice della gloria. Sua moglie e tre dei sei figli gli sopravvissero. Ella morì nel 1706, dopo aver curato la pubblicazione di numerose sue opere, tra cui l'ormai famoso *Orpheus britannicus*.

La causa di morte di Purcell è tuttora incerta: esistono due teorie. Una di queste narra che sia morto di polmonite, essendo rimasto chiuso fuori casa in una sera particolarmente fredda e umida dopo essere



Naviglio Piccolo

rientrato tardi da un'opera. Secondo l'altra, più bizzarra, si afferma che sia stato avvelenato tramite cioccolata. Forse la più credibile è che sia morto di tubercolosi, una malattia assai diffusa all'epoca. Dopo la morte, Purcell fu onorato da molti suoi contemporanei: Händel lo prese a modello in molti lavori musicali ed in uno scritto di R.J.S. Stevens risalente al 1775 si racconta che al tempo in cui Händel era già cieco, in una sera in cui stava assistendo ad una esecuzione del suo oratorio Jephta, il maestro dello stesso Stevens, William Savage seduto al fianco del vecchio compositore sassone si avvicinò dicendo: "Questo movimento mi ricorda la musica del nostro vecchio Purcell!", e Händel rispose: "Va' al diavolo! Se qui oggi ci fosse Purcell, avrebbe composto qualcosa di molto migliore!". In Gran Bretagna sono stati fondati numerosi circoli ed associazioni in sua memoria.

Purcell si cimentò sia in opere teatrali nel nascente genere dell'opera lirica, che in composizioni strumentali. Nei suoi brani incorpora elementi stilistici italiani e francesi, e crea un particolare stile di musica barocca inglese.

Avendo un enorme talento ebbe l'onore di comporre musica per gli anniversari di compleanno, e infine per i funerali della Regina Maria II (questo lavoro è stato rielaborato da Wendy Carlos per la colonna sonora di Arancia meccanica di Stanley Kubrick col titolo Beethoveniana). La Music for the Funeral of Queen Mary è formata da una marcia, una canzone e un inno per coro e orchestra e fu eseguita in occasione appunto dei funerali della regina Maria nel 1695, ed in parte alla cerimonia funebre del compositore stesso.

Nella sua carriera ha inoltre composto 42 duetti ed oltre 100 canzoni, inni ed odi. Molti di questi furono scritti per la voce del Basso profondo, il quale è noto per il suo timbro cavernoso. Per lungo tempo fu a lui erroneamente attribuita la composizione del trumpet tune The Prince of Denmark's March scritto in realtà da Jeremiah Clarke, compositore suo contemporaneo e collaboratore di suo fratello minore Daniel.

Purcell è uno dei compositori barocchi che hanno avuto una diretta influenza sui compositori inglesi moderni, quali Benjamin Britten, Tavener, Nyman e persino musicisti rock odierni come Pete Townshend degli Who si sono ispirati ai suoi capolavori.

Alessandro Marcello

Alessandro Ignazio Marcello (Venezia, 1° febbraio 1673 – Venezia, 19 giugno 1747) è stato un compositore italiano.

Alessandro Marcello proveniva dalla più alta classe nobile veneziana: era il primogenito del senatore Agostino e di Paolina Cappello e fratello maggiore di Benedetto, anch'egli compositore. Studiò a Padova e ricevette l'istruzione musicale dal padre, musicista dilettante di buon livello, tra i protagonisti della vita musicale della Serenissima, collegato strettamente al Teatro lirico di Sant'Angelo presso cui lavorava il contemporaneo Antonio Vivaldi. Nel dicembre 1690 Marcello divenne membro del Maggior Consiglio e tra 1700 e 1701 ebbe incarichi diplomatici nel Peloponneso ed in Oriente. Nel frattempo cominciò a sviluppare numerosi interessi: scrisse otto libri di distici che pubblicò nel 1719 sotto il titolo Ozii giovanili; dipinse alcuni affreschi nelle residenze familiari di Venezia e di Strà e nella chiesa di San Marcuola; si dedicò inoltre alla filosofia, alla matematica e alla meccanica. Fu membro del Consiglio dei Quaranta, dell'Accademia della Crusca e dell'Accademia degli Animosi.

Marcello teneva concerti nella sua casa di Venezia. Sebbene fosse un nobile dilettante, compose e pubblicò diverse raccolte di concerti, inclusi sei concerti per oboe pubblicati sotto il titolo La Cetra (ad Augusta nel 1740 circa), cantate, arie, canzonette e sonate per violino. Marcello compose anche sotto lo pseudonimo di Eterio Stinfalico, come membro della celebre Pontificia Accademia degli Arcadi.

Sebbene i suoi lavori non siano frequentemente eseguiti oggi, Marcello è considerato un compositore molto competente. I suoi concerti facenti parte della raccolta La Cetra "si distinguono per le loro parti solistiche, per la loro concisione e per il loro ampio uso del contrappunto entro uno stile simile a quello di Vivaldi", secondo il Dizionario Grove, che li considera "come un ultimo avamposto del canone classico del concerto barocco Veneziano".

La sua opera più famosa è forse il Concerto in Re minore per oboe, archi e basso continuo, tanto che Johann Sebastian Bach ne fece una trascrizione per clavicembalo (BWV 974).

Il secondo movimento di tale concerto, l'Adagio, è stato utilizzato nella colonna sonora di molti film, per il tono toccante e malinconico: in particolare, Anonimo veneziano (1970) gli diede un'enorme notorietà, mentre fra gli altri si possono citare Fragole e sangue (1970), con un originale adattamento per chitarra, Lezioni d'amore (2008), dove viene eseguita una versione per pianoforte, e il film indipendente Et in terra pax (2010). Sul celebre tema, nel 1971 fu persino scritta una canzone: Adagio veneziano, incisa da Massimo Ranieri



Naviglio Piccolo

Hans Ulrich Staeps

Scott Joplin

Scott Joplin (1867/1868 – New York, 1° aprile 1917) è stato un compositore e musicista statunitense, il più famoso del genere ragtime; è stato colui che ha definito questo tipo di musica, meritandosi così il soprannome di "King of Ragtime".

Joplin nacque in Texas, vicino a Linden, da Giles Joplin, un ex schiavo che lavorava come operaio, e da sua moglie Florence Givins, che guadagnava qualche soldo come donna delle pulizie; Joplin era il secondo di sei figli. Tradizionalmente, la sua data di nascita era il 24 novembre 1868, ma recentemente Edward Berlin ha rivelato l'inesattezza di questa data; ad oggi sembra ragionevole ritenere che Scott sia nato tra il giugno 1867 e il gennaio 1868.

Dopo il 1872 la famiglia Joplin si trasferì a Texarkana, in Texas. Si dice che ebbe le prime occasioni di suonare il pianoforte nelle case di ricchi bianchi dove lavorava sua madre, che attorno al 1882, viste le sue attitudini, gliene comprò uno.

Dato il suo talento naturale, un insegnante di musica di origine tedesche di nome Julius Weiss, che l'aveva notato in un locale, gli offrì delle lezioni gratuite di piano, dandogli una conoscenza sfaccettata delle forme classiche della musica europea, il che avrebbe influenzato le sue composizioni: i suoi ragtime, infatti, pur presentando melodie e accompagnamenti abbondantemente fioriti con alterazioni, rimangono tutto sommato nell'ambito della musica classica (numero di battute per i periodi conforme ai canoni, conclusioni sempre nell'accordo della tonica). Negli anni ottanta, trasferitosi a Sedalia (Missouri), studiò composizione presso il George Smith College.

Lasciata la casa materna e partecipato ad alcuni gruppi musicali viaggiando per il Midwest, 1891 tornò a Texarkana dove fu membro di una compagnia minstrel; nel 1895, a Syracuse (New York), suonando con il suo gruppo Texas Medley Quartette impressionò diversi impresari che lo aiutarono a pubblicare le sue prime due composizioni: Please Say You Will e A Picture of Her Face.

Da sempre legato a Sedalia, vi tornava spesso e vi si trasferì nel 1894 a lavorare come pianista nei club Maple Leaf e Black 400.

Scott aveva ormai alle spalle diverse composizioni pianistiche: due canzoni, due marce, un valzer (questi ultimi tre nel 1896); il suo primo vero pezzo ragtime, intitolato Original Rags, tratto da altri brani e opportunamente sincopato e armonizzato grazie anche all'aiuto di altri musicisti, fu pubblicato nel 1898.

Ma il suo vero successo fu Maple Leaf Rag (Ragtime della foglia d'acero), pubblicato nel 1899; l'editore, John Stark & Son, gli accordò un centesimo di dollaro a spartito e dieci spartiti gratis, il che per il compositore significò, come è stato recentemente appurato, un guadagno di 360 dollari l'anno per il resto della vita. Maple Leaf Rag, essendo piuttosto complesso da eseguire, nei primi tempi non vendette molto, ma in seguito la crescente popolarità del pezzo fece schizzare gli acquisti (almeno un buon mezzo milione di copie entro il primo decennio del Novecento). Si può davvero dire che fu questo pezzo a segnare l'ascesa di Scott e, di riflesso, di tutto il genere ragtime.

Il primo matrimonio di Scott fu con Belle, una donna poco appassionata alla musica dalla quale ebbe una bambina morta in fasce. Belle e Scott si separarono e poi divorziarono.

Il suo secondo matrimonio fu con Freddie Alexander, una donna parecchio più giovane di lui. Freddie morì a vent'anni solo due mesi dopo che si erano sposati, per complicanze seguite a un raffreddore. La prima opera depositata dopo la sua morte, Bethena (1905), è un complesso valzer ragtime in varie parti.

Con molto duro lavoro produsse l'opera teatrale Treemonisha. Questo lavoro fu respinto severamente dagli editori ai quali Joplin si era rivolto. Lo spartito per canto e pianoforte, che non doveva essere destinato alle scene, fu pubblicato dallo stesso autore a proprie spese. Il lavoro comunque fu totalmente ignorato e solo dopo la morte di Joplin si valse del Premio Pulitzer, nel 1976. Lo spartito di un'altra opera, in stile ragtime, intitolata A Guest of Honor, fu distrutto dallo stesso autore.

Joplin avrebbe voluto sperimentare ancora con composizioni come Treemonisha, ma nel 1916 cominciarono a manifestarsi fastidiosi effetti della sifilide, contratta un paio di decenni prima: demenza, paranoia, paralisi e altri problemi lo tormentarono. Riuscì comunque a incidere sul piano meccanico sei delle sue composizioni (Maple Leaf Rag, Something Doing, Magnetic Rag, Ole Miss Rag e Pleasant Moments). Queste registrazioni sono le uniche sue in nostro possesso: da esse si deduce che Joplin voleva suonare i suoi brani a velocità sostenuta e aggiungerci numerosi abbellimenti. Le registrazioni sono piuttosto irregolari e questo ha fatto pensare fosse per via del suo stato psicofisico, ma è altresì probabile che questa irregolarità sia frutto della tecnologia usata, tutt'altro che avanzata.



Naviglio Piccolo

A metà gennaio 1917 Joplin venne ricoverato al Manhattan State Hospital di New York: si racconta che avesse improvvisi sprazzi di lucidità durante i quali scribacchiava furiosamente su dei pentagrammi qualche serie di note per poi tornare semincosciente. Morì il 1° aprile 1917. Poiché il ragtime era stato ormai surclassato dalla musica jazz e l'ingresso degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale era alle porte, i giornali non parlarono della sua morte. Venne sepolto al St. Michael's Cemetery, nella sezione Astoria della zona di Queens.

Il brano Reflection Rag fu pubblicato postumo nel 1917 da Stark, che lo trasse da un manoscritto di alcuni anni prima.

Tutti gli spartiti rimasti di Scott, comprese le composizioni mai pubblicate, vennero affidati in lascito al musicista e compositore Wilber Sweatman, amico di Joplin e suo esecutore testamentario, che conservò le carte non negandone la visione a chi lo richiedeva. La mole di queste carte era esigua, per via del progressivo calo di popolarità del ragtime (per lo stesso motivo, unito al fatto che gli Stati Uniti stavano per entrare nella prima guerra mondiale, i giornali non parlarono della morte del grande Scott). Alla morte di Sweatman (1961), le carte finirono in un deposito a causa dei litigi tra i suoi eredi; a tutt'oggi non si sa se esistano ancora.

Nel 1971 fu ritrovata una copia per piano meccanico, data 1914 circa, del perduto Silver Swan Rag, mai pubblicato come spartito durante la vita del compositore.

Nel 1974 Kenneth MacMillan creò un balletto per il Royal Ballet, chiamato Elite Syncopations, basato su brani di Joplin, Max Morath e altri. È ancora rappresentato occasionalmente.

Sempre nel 1974 l'adattamento di Marvin Hamlisch del rag The Entertainer utilizzato per il film La stangata (ambientato negli anni trenta, ben dopo l'era del ragtime), raggiunse il numero 3 della classifica "Hot 100" della rivista statunitense Billboard Magazine. Il successo ravvivò l'interesse per Joplin e il ragtime, e si assistette a una breve stagione di nuove uscite discografiche in questo stile. Il successo fu tale che The Entertainer, superò in popolarità addirittura il Maple Leaf Rag, il più grande successo di Joplin fino ad allora.

Alcuni di questi dischi "neojopliniani" risultarono piuttosto interessanti, come Gatsby's World/Turned-On Joplin (un disco che contiene interpretazioni di ragtime classici eseguiti al sintetizzatore), o The Easy Winners, un'esecuzione di brani di Joplin eseguiti a duetto dal violinista Itzhak Perlman e dal pianista André Previn; quest'ultimo disco, molto originale rispetto agli spartiti di Joplin e che univa un buon ragtime con un'ottima esecuzione, spinse molti critici a rivalutare le potenzialità che avrebbe potuto avere il ragtime.

Scott Joplin ha una stella sulla St. Louis Walk of Fame.

Le musiche di Scott Joplin hanno tutte uno spiccato carattere sincopato; alterazioni transitorie, accordi di settima e diminuiti sono rintracciabili pressoché ovunque nei suoi spartiti.

Lo schema tematico utilizzato è quello tipico del ragtime: AA BB A CC DD, con un'eventuale introduzione e talvolta qualche ponte tra un tema e l'altro.



Naviglio Piccolo

I Sonatori del Fontego

Orchestra Milanese di flauti dolci

coordinata da

Daniele Bragetti e Seiko Tanaka

Martina Allievi, Maria Rosaria Angileri, Laura Ansante, Daniele Bragetti, Chiara Busi, Anna Maria Cara, Elena Dal Cortivo, José Manuel Fernandez, Sandra di Muzio, Paola Gallotti, Lorenzo Ghelfi, Yoko Okuda, Enrico Reale, Libero Sellaro, Seiko Tanaka

Daniele Bragetti

Ha studiato flauto dolce presso la Scuola Civica di Musica di Milano sotto la guida di N. Stern, diplomandosi nel 1985. Si è poi perfezionato in Italia con K. Boeke e presso lo "Sweelinck Conservatorium" di Amsterdam con M. Miessen e J. van Wingerden, conseguendo il diploma nel 1991.

Svolge attività concertistica in Italia, Paesi Bassi, Svizzera, Germania e Giappone, collaborando inoltre con orchestre quali l'Ensemble Baroque de Limoges (C. Coin), Capella Ducale Venezia (L. Picotti), Athestis Chorus (F.M. Bressan), Academia Montis Regalis (A. de Marchi), Ensemble Elyma (G. Garrido) e Ensemble Concerto (R. Gini).

Ha partecipato a incisioni discografiche per Opus 111, Entrée, Mercury, Stradivarius e Passacaille.

Attualmente insegna ornamentazione storica e flauto dolce presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano, oltre che presso lo Studio Fontegara di Tokyo.

Nel 2009 e nel 2010 è stato professore visitante presso la Pontificia Universidad Católica di Santiago del Cile. Dirige e coordina con Seiko Tanaka le orchestre di flauti dolci I Sonatori del Fontego – Orchestra Milanese di flauti dolci, e I Sonatori del Fontego – Tokyo.

Seiko Tanaka

Ha studiato flauto dolce presso l'Università "Ueno Gakuen" di Tokyo laureandosi nel 1986; si è poi perfezionata presso lo "Sweelinck Conservatorium" di Amsterdam con W. van Hauwe, conseguendo il Diploma di Insegnante nel 1991 e il Diploma di Concertista nel 1993.

Da molti anni svolge intensa attività concertistica in Belgio, Paesi Bassi, Italia, Svizzera e Giappone, collaborando tra l'altro con W. van Hauwe, l'Ensemble Baroque de Limoges (C. Coin), l'Ensemble Baroque de Mateus (M. Leonhardt), La Divina Armonia (L. Ghielmi) e l'Ensemble Elyma (G. Garrido).

Dal 1994 al 1997 è stata docente di flauto dolce e musica d'insieme presso l'Università "Ueno Gakuen" di Tokyo.

Ha insegnato per molti anni al Civico Liceo Musicale di Varese e alla Scuola Musicale di Milano; ha fondato lo Studio Fontegara di Tokyo, presso il quale svolge da più di dieci anni intensa attività didattica.

Ha pubblicato il volume di tecnica flautistica "Tonguing for recorder players" per la Entrée di Tokyo; ha inoltre all'attivo incisioni discografiche per Entrée, Mercury, Passacaille e Stradivarius.

Da diversi anni dirige e coordina, assieme a Daniele Bragetti, le orchestre di flauti dolci I Sonatori del Fontego – Tokyo e I Sonatori del Fontego – Orchestra Milanese di flauti dolci.

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it